

ri, e il Monacis medesimo attestano essere succeduta la cosa lentamente e a gradi.

40) Io suppongo averne avuta gran parte l'incremento continuo del Comune. Ecco i riflessi che m'indussero a questa supposizione. Nel 1222 il D. Pietro Ziani nel Sermone che ebbe per lo trasportamento della Sede Ducale in Costantinopoli, dice appresso Daniel Barbaro nel *Temanza Ven. p. 11, e 43*, che i Padri sapevano, *Che ogni tratto crescevano tanto le acque, che mettevano paura, che la terra non si affondasse: ricordando come poco tempo avanti doi di quelle isole che se chiamavano le Contrade, ditte l'una Amian e l'altra Costanziaco, andarono del tutto sotto acqua, e così medesimamente ha fatto anche la città di Malamocco.* Io so, che ella ripudia e il Barbaro, e il Savina, e quant'altri hanno ciò scritto, *t. IV, p. 128*, e dice, *Questa questione non si trattò giammai, ne pote in verun modo trattarsi.* Ciò tuttavia ella asserisce *sine tabulis & testibus*, sul fondamento soltanto, che non ne fa motto il Monaci, il Sanudo, il Dandolo, e perchè i Veneti non avevano che una porzione di Costantinopoli. Ma io non ho tanta difficoltà a riconoscere vero quel fatto, che puote benissimo essere sfuggito agli occhi del Dandolo medesimo il quale scrisse 130 anni circa dopo quel caso. Che se i Veneti potevano tenere in Costantinopoli un Despota ovvero un Duca col suo Consiglio, potevano benissimo lusingarsi di potervi tenere anche il Doge, e la sede Ducale, e forse il Ziani aveva delle mire più lontane nel suggerir quell'emigrazione, mentre i Francesi si sarebbero forse con facilità contentato, che i Veneti si avessero tutta quella Città. Ciò certamente nota e riflette il Barbaro, il quale fa considerar al Doge e i grandi progressi dei Veneti in Levante e nella Grecia, e le poche forze dei Francesi, che tenivano quell'Impero. Oltre questo non si può capire come il Barbaro e altri gravissimi Scrittori senza necessità abbiano infantata una folla, non abbiano riflettuto a quanto riflette il Sig. Tentori, abbiano espresso un discorso assai lungo e patetico per sola voglia d'imposturare, abbiano scritto che 601 erano i Padri congregati, che Angelo Falier Procur. vi arringasse contro, chiudesse la sua orazione con gravissimi sentimenti, e di un solo voto la parte proposta non passasse. Ma diasi che il Barbaro in questa cosa l'abbia fatta da cantimbanco, per me è lo stesso chiunque abbia narrata la sommersione di quell'isole. E sebbene aja a primo